

# FOOTBALL SUPER



la rivista italiana del football americano  
mensile anno uno numero 6  
giugno 1984

specificare in abbonamento postale gruppo 3170

Contiene poster in omaggio

Lire 3.000

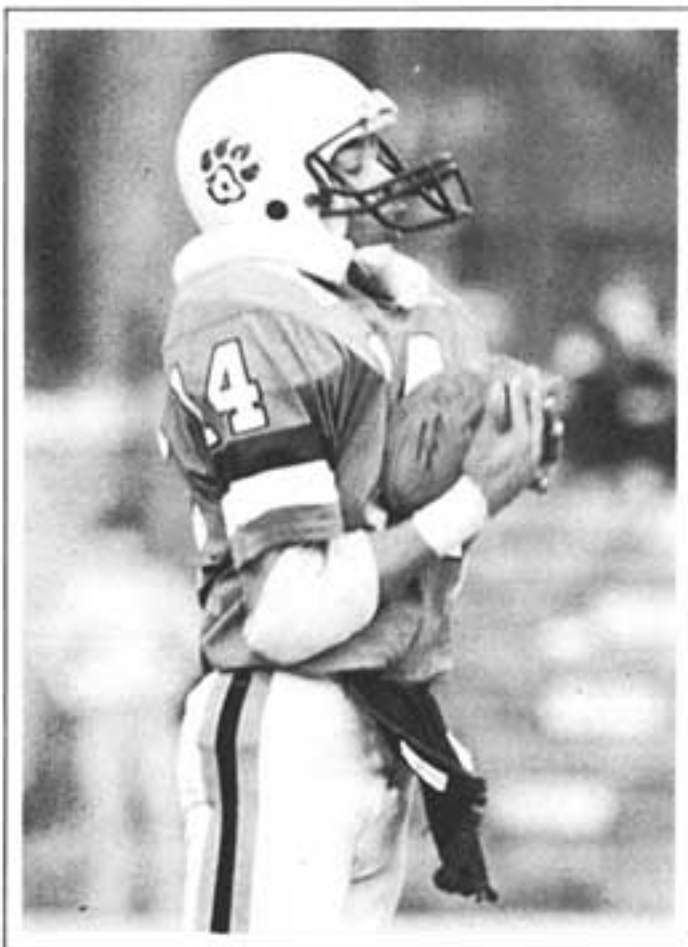


**Rams: che delusione!**

**In vetrina: Pier Gallivanone  
NFL, tempo da football**

**Un maxi  
poster  
in regalo**

Spencer Banks è il giocatore che ha conquistato il maggior numero di yards. (Foto Baldelli-Rautnik)



## YARDS TOTALI

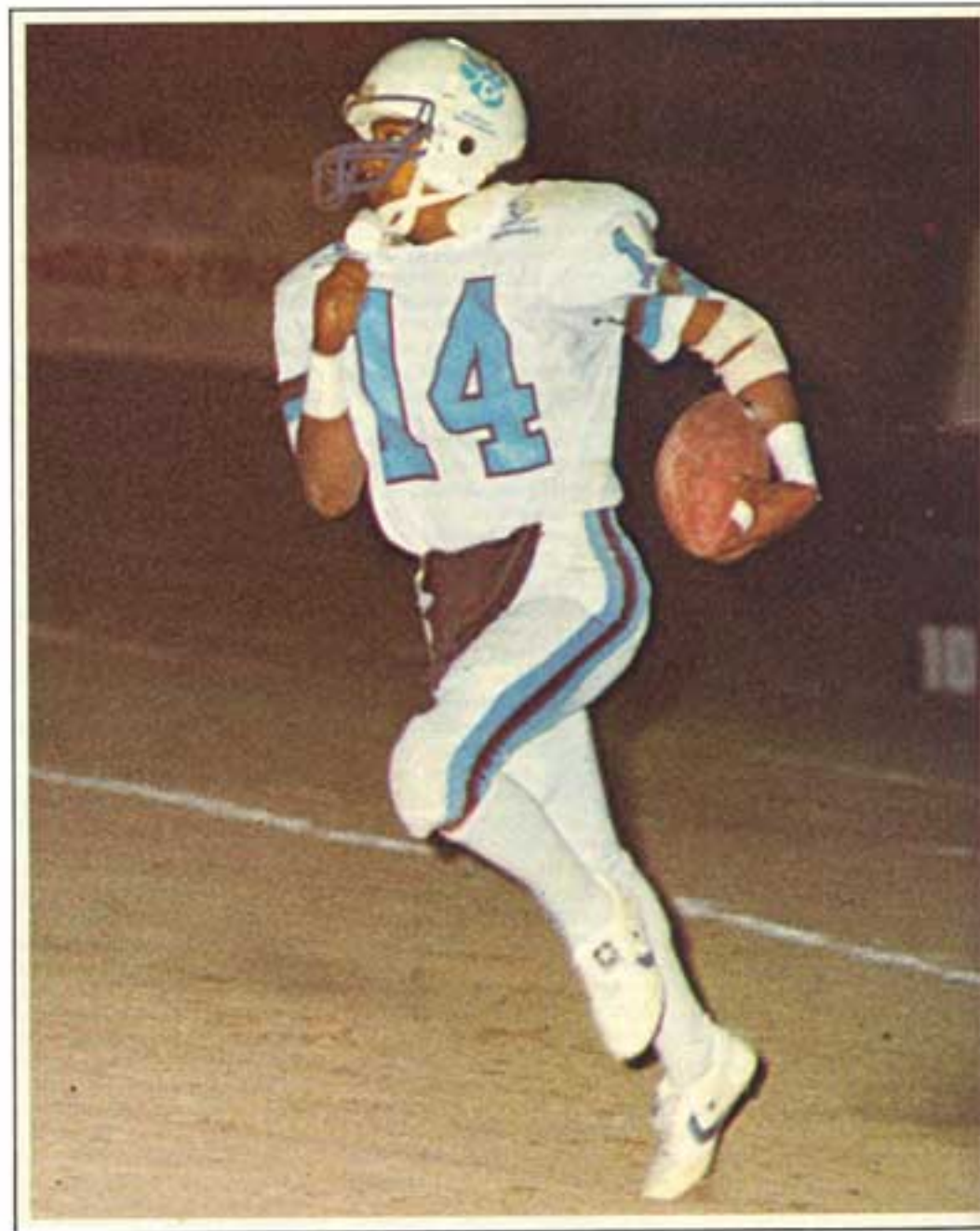
Player	Team	Rush	Rec.	Punt ret.	Ko ret.	Tot.
Banks S.	Grizzlies	137	434	514	477	1562
Dho M.	Tauri	1322	123	0	97	1542
Marchesi L.	Panthers	591	224	107	439	1361
Davis B.	Jets	603	28	88	549	1268
Cioci L.	Aquile	927	66	52	134	1179
Trabattoni A.	Rhinos	168	362	172	357	1059
Ghirardo G.	Doves	707	26	122	174	1029
Breslin J.	Falchi	312	323	90	164	889
Legree J.	Jets	99	547	0	68	714
Barnfield P.	Climbers	308	0	40	349	697

## KICKER

Player	Team	Field goal Conversioni				punti
		tent.	fatti	tent.	fatti	
1. Chieppa A.	Giaguari	10	5	27	22	37
2. Corso M.	Seamen	12	7	16	10	31
3. Cannizzo M.	Aquile	10	4	15	12	24
4. Viganò R.	Frogs	6	3	12	11	20
5. Pedroni P.	Grizzlies	5	1	20	16	19
6. Dho M.	Tauri	5	3	7	7	16
6. Fontana F.	Warriors	5	1	18	13	16
8. Zanni M.	Falchi	4	1	15	11	14
9. Clizia M.	Angels	10	4	2	1	13
10. De Col G.	Doves	1	0	18	11	11
10. Mainardi R.	Panthers	4	2	8	5	11

# L'orso ballerino

**Spencer Banks, l'«anguilla» dei Grizzlies Roma, ama la danza, in campo e fuori; e spesso costringe a ballare anche i suoi diretti avversari...**



Spencer Banks è in testa sia alla classifica dei kickoff returner che a quella dei punt returner. Le sue medie sono letteralmente fantascientifiche: 33,8 yards sui kickoff e 25,6 sui punt. (Foto Gnudi)

## di Enrico Schiavina

A vederlo dalla tribuna sembra un giocatore come tanti altri, anzi, forse un tantino «sottopeso»; da vicino invece, senza le protezioni, si può notare che i suoi 83 chili circa sono più che proporzionati per il suo metro e 82 di altezza. Ma quello che più conta in lui, altezza e peso a parte, è un'incredibile velocità di gambe. Stiamo parlando di Spencer Banks, il negretto dei Grizzlies Roma che da tre anni a questa parte fa il boia e l'impiccato per la sua squadra assieme al «gemello» Carl Mobley, e che forse solo il fatto di giocare in una formazione un po' dimenticata dalla stampa specializzata ha impedito di essere considerato come uno dei migliori giocatori in assoluto del nostro campionato.

**MOBLEY** - Banks-Mobley, Mobley-Banks, il duo americano dei Grizzlies Roma sembra inseparabile. Da tre anni, cioè dal primo campionato AIFA disputato dagli «Orsi», il secondo in assoluto, i due costituiscono la coppia di yankee della squadra di Pietrangeli, e quando si parla di uno quasi non si può fare a meno di parlare anche dell'altro. Quasi a dimostrare che di ciò che succede nelle squadre del centro-sud nessuno ne sa niente, parlando con Spencer viene subito fuori un particolare importante. «Carl e mio cugino — dice Banks — io sono venuto in Italia proprio perché qui c'era lui, impegnato a Napoli col servizio militare».

Di che genere sono i rapporti che hai con tuo cugino? «Direi ottimi — spiega

Spencer — giochiamo a football assieme, ci vediamo spessissimo, andiamo a divertirci assieme, meglio di così non potrebbe andare».

Cosa ne pensi di lui come giocatore? «Per il campionato italiano Mobley è un vero fuoriclasse. Ha un fisico esplosivo ed è velocissimo, giocando da middlelinebacker ha la possibilità di controllare tutto l'attacco avversario quasi da solo, ed è grazie a lui se i Grizzlies possono vantare una delle migliori difese del campionato».

**LA TECNICA** - Ma torniamo a Banks. Per chi ancora non lo conoscesse il numero 14 dei Grizzlies è sicuramente uno dei migliori ricevitori e punt-kickoff returner della lega, grazie ad un'impressionante velocità di base, buonissime mani per ricevere e ad un grande senso della posizione. Negli anni scorsi, e talvolta anche quest'anno, per esigenze tattiche Banks ha giocato anche in difesa, safety o cornerback naturalmente.

Spencer, preferisci giocare in attacco o in difesa? «Sicuramente in attacco — spiega il colored — non c'è niente di paragonabile alla soddisfazione di riuscire a completare dei buoni passaggi».

E poi il wide-receiver è il mio ruolo originario, anche in America giocavo da ricevitore».

Cosa ne pensi allora di Richard Rice, il tuo coach, che spesso e volentieri ti schiera anche in difesa? «Avrà senz'altro le sue buone ragioni, forse nei momenti delicati si fida più di me che di qualcun altro. Giocare anche in difesa però per me è un sacrificio, e poi in questo modo non si

responsabilizzano i giocatori italiani. Rice non me ne voglia, ma devo dire che se è un buonissimo coach in allenamento, in partita invece talvolta si lascia prendere dal nervosismo e prende delle strane decisioni».

Faresti il coach in Italia se qualcuno te lo proponesse? «Si è parlato qualche tempo fa di passare me e Carl al ruolo di allenatori-giocatori, ma non se ne è fatto niente. Per il momento c'è Rice, ed a me, e penso anche a tutti gli altri, sta bene così».

**I GIUDIZI** - A proposito di allenatori, quali pensi siano al momento i migliori in circolazione? «Forse Al Volpini e Roger Greiger dei Warriors. Avete visto che salto di qualità ha fatto la squadra bolognese in questi ultimi anni?»

Sei in Italia da tre anni, e sei quindi uno dei giocatori americani di milizia più lunga nel nostro campionato. Che genere di progressi hanno fatto le squadre italiane in questo periodo? «Indubbiamente il football ha fatto passi da gigante in questi anni, e la cosa non può che farmi piacere. Innanzi tutto torno sul discorso dei coach, con l'arrivo di un buon numero di allenatori in gamba il livello tecnico medio delle squadre si è enormemente alzato. Poi c'è molta più organizzazione a livello societario, e quando le cose sono organizzate bene i risultati si vedono, ed in fretta».

Che tipo di consigli ti sentiresti di dare ad un tuo connazionale che venisse a giocare a football in Italia oggi? «Gli direi di non sottovalutare l'Italia e gli italiani. Credetemi, oggi il campionato italiano è difficile e duro anche per gli america-

ni, in questi ultimi tempi sono usciti alla ribalta tanti, troppi giocatori indigeni veramente in gamba».

Qualche nome... «Ce ne sono tanti... ad esempio Giorgio Longhi dei Warriors, uno stantuffo instancabile, oppure il quarterback dei Frogs, quello con quel nome strano... ah sì Gallivanone, proprio lui, è una forza».

E a livello di americani chi ti piace? «Non posso ovviamente non citare Carl Mobley, forse il miglior difensore in assoluto della lega, poi due ricevitori come me, Mike Morrow dei Giaguari e Melvin Mallory dei Frogs».

**I RICORDI** - Spencer Banks nasce a Washington nel 1961, gioca a football come tutti i ragazzi americani fin da bambino, poi frequenta la Seaside high-school, in California, prima di trasferirsi a Napoli, presso il cugino Mobley, nel luglio '81. Spencer, non hai mai avuto la possibilità di andare ad un college? «No — ride Banks — non ero sufficientemente forte. Il mio fisico lo stai vedendo, è tutto qui, non è assolutamente sufficiente per giocare a quei livelli».

Qual è stata la maggiore soddisfazione che hai avuto dal football? «Giocavo a Seaside — racconta Banks — eravamo nel 1980».

Il mio liceo giocava contro la squadra di una base militare ed era un impegno difficilissimo, più o meno come quando le squadre italiane affrontano le basi Nato. Eravamo sullo 0-0 a dodici secondi dalla fine della partita quando io ricevetti un passaggio di 25 yards ed andai a segnare il touchdown della vittoria».

Banks sfugge al safety de  
Warriors Pasini. Lo  
sgusciante yankee romano  
è anche quinto assoluto tra  
i ricevitori con 434 yards in  
17 ricezioni. (Foto  
Baldelli-Rautnik)



Una plastica posa di Banks contro i Gianza Condor. La stagione si è chiusa per Spencer con 8 TD. (Foto Baldelli-Rautnik)



Ed il momento più bello da quando sei in Italia? «Quest'anno a Parma, nell'ultimo quarto stavamo perdendo 12-10, e su un kickoff return di poco meno di 100 yards sono andato a segnare il TD della vittoria».

A proposito di ritorni di calci... quest'anno hai segnato 8 touchdowns ma avrebbero potuto essere molti di più con tutti quelli che ti hanno annullato per falli del tuo special team... «Già, è successo parecchie

volte, quando sono già passato qualcuno fa un inutile clipping e manda tutto all'aria».

Senza questi falli stupidi avremmo potuto vincere alcune partite importanti, ad esempio le due giocate a Bologna contro Doves e Warriors».

**LA STAGIONE** - Cos'è che non è andato quest'anno nei Grizzlies? «Eravamo inseriti in un girone troppo forte, Warriors, Doves e Panthers sono tre squadre buonissime. Abbiamo perso subito in casa lo scontro diretto coi Doves, poi siamo crollati ancora a Roma coi Warriors, e dopo il morale non era forse sufficientemente alto per sperare di andare a rifarci fuori casa».

Qualcuno dice che i Grizzlies sono la squadra più fallosa e scorretta della lega... «Mah, forse un paio d'anni fa giocavamo un po' sporco; oggi invece cerchiamo solo di vincere, giocando anche duro, certo, ma dentro alle regole».

I Grizzlies sono passati alla storia per essere stati i primi a battere in una partita di campionato i Rhinos Milano. Cosa ne pensi della caduta verticale dei campioni d'Italia? «Si sono fatti tanti discorsi, ma per me una sola è la ragione del crack: l'infortunio di Lino Benazzoli. Senza di lui tutti gli equilibri sono saltati, e nessuno, tantomeno un ragazzino alla sua prima stagione, poteva pretendere di sostituire Benazzoli senza farlo rimpiangere».

I tuoi favoriti per il Superbowl? «Frogs e Warriors mi sembrano le squadre più forti, e poi anche la posizione che occupano nel tabellone dei playoffs le favorisce».

Sarai a Rimini il 7 luglio? «No, penso proprio di non andare; non potrò essere sul terreno con la mia squadra, e vedere altre due formazioni giocare per il titolo mi farebbe star male».

**LE ABITUDINI** - Com'è Banks nella vita di tutti i giorni? «Tranquillo, sta molto in casa e vede molta TV».

I migliori amici? «Lee Johnson, ala-pivot della Faval Napoli, poi ovviamente Carl Mobley, e tutti i compagni di squadra, in particolare Andrea Mazzetti, defensive-end; ma sono amico di tutti, anche e soprattutto dei giocatori delle altre squadre».

Un giocatore o una squadra preferita negli States? «Senza dubbio i magici San Francisco 49ers!».

Superstizioni? «Passare sotto alle scale ed i gatti neri; se mi attraversano la strada torno immediatamente indietro».

I lati più belli e i lati più brutti del football? «Mi piacciono infinitamente i giochi a sorpresa, tipo le reverse o le option. La cosa più brutta che ti può capitare invece è sicuramente il vedersi annullare dagli arbitri una bella ricezione o un bel return».

E fuori dal campo, le cose belle e le cose brutte della vita? «Non c'è niente che veramente non mi vada nella vita, mi piace tutto. Mi piacciono i gelati (mentre parla con noi ne sta mangiando uno al cioccolato di proporzioni gigantesche n.d.r.), mi piace andare alle feste, divertirmi, ballare...».

Ed anche sul campo, non c'è che dire, Spencer Banks è un fior di ballerino. E pochi come lui sanno far ballare le difese avversarie.